

la questione

L'attuale maggiore attrattiva di lavoro è il turismo, mentre non è abbastanza promossa la componente di lavoro delle produzioni materiali, industriali e artigianali, e immateriali (ricerca, servizi e cultura realmente prodotta in loco). La città è articolata in situazioni assai diverse anche per le potenzialità di lavoro ... che possono essere in realtà anche delle ricchezze. Situazioni estese di illegalità rappresentano invece un danno concreto per lavoratori, impresa e comunità. Anche il Comune è un datore di lavoro, direttamente ed indirettamente con il sistema delle fondazioni e delle partecipate, ma non è un buon imprenditore, quanto a selezione e gestione delle risorse e perseguimento di risultati.

le proposte

Il Comune deve produrre sane politiche del lavoro, attuandole nei limiti di competenza, garantendo legalità e fornendo alternative alle rendite.

Porto e Marghera richiedono scelte condivise per l'utilizzo delle aree industriali e portuali, aprendo realmente alla concorrenza. **Il rilancio dell'impresa manifatturiera, lo sviluppo di quella sociale, dell'innovazione, della produzione culturale, della sostenibilità ambientale** devono essere le priorità per attrarre e far sviluppare nuova imprenditoria.

Nei centri urbani, di Venezia come di Mestre, vanno difese e recuperate le attività che possono evitare la monocultura turistica o la desertificazione. Occorre per questo far leva sulla moratoria di nuovi grandi centri commerciali e sull'uso del patrimonio immobiliare pubblico a favore di servizi di vicinato, piccole attività commerciali e artigianali. In particolare vanno valorizzate le aree con fronte acqueo a favore di cantieristica e attività artigianali.

Per le isole servono progetti integrati sviluppando azioni su diversi settori (trasporti, turismo responsabile, servizi essenziali, valorizzazione ed uso del patrimonio pubblico, agricoltura, pesca, ecc.) rivolte a promuovere micro-economie appropriate all'ecosistema lagunare anche mirando all'utilizzo dei fondi europei.

le azioni

Nei primi cento giorni:

- Rendicontazione e bilancio sociale degli investimenti gestiti dal Comune a favore dell'imprenditoria durante le ultime amministrazioni.
- Censimento degli edifici non utilizzati e sottoutilizzati (pubblici e privati) e delle loro potenzialità.
- Analisi dello stato di utilizzo di tutte le aree con destinazione urbanistica produttiva.
- Convenzione con la Guardia di Finanza per far interagire le banche dati comunali e far emergere il nero.
- Allestire **una struttura di contatto** per attrarre investimenti, impresa e lavoro a Venezia, che agevoli i rapporti con la burocrazia, dia informazioni su opportunità di insediamento per attività imprenditoriali, istituzionali, culturali, ecc., che gestisca gli spazi comunali a questo dedicati ed ogni altra azione e sostegno per attrarre attività lavorative compatibili con la città, che rilanci Venezia come **un parco scientifico-tecnologico-culturale diffuso** realmente attrattivo in ragione delle risorse e competenze esistenti e a rete, delle opportunità insediative per l'impresa ed abitative, a Venezia e a Mestre, per i lavoratori.
- Tutela e garanzia delle produzioni artigianali tradizionali, della ristorazione tipica di qualità, contrasto alle attività illegali per una **Venezia Città della Qualità** da promuovere nelle politiche del turismo anche utilizzando gli strumenti informatici per la tracciabilità dei prodotti.
- Per l'impresa locale in particolare, occorre monitorare, rivedere e rafforzare il sistema di incubatori di imprenditoria, anche riformulando il regolamento per la concessione degli spazi del patrimonio pubblico. Vanno sviluppati i centri dell'artigianato, tradizionale e artistico in particolare, e dato spazio all'impresa sociale e giovanile.
- Sostegni alla filiera della pesca ed al sistema dei mercatini agroalimentari per produttori diretti.

